



RADAR



Gesù Salvatore S. Agata

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale di Basiglio

Aut. del Trib. di Milano del 28/09/1967 - ciclostilato in proprio - distribuzione gratuita - Anno XXXVIII - numero 5 - Maggio 2019

Regina della pace, prega per noi!

Il mese di Maggio è il mese della Madonna, e stiamo vivendo i rosari tra le case delle nostre parrocchie.

In questi giorni, ritornato dal pellegrinaggio vissuto in Terrasanta con un gruppo di parrocchiani, quando mi trovo a meditare i misteri del Santo Rosario non posso non andare con la memoria ai luoghi dove Maria ha trascorso la sua vita terrena.

Quando medito il primo mistero gaudio, la memoria corre subito a Nazareth, splendido giglio della Galilea: al santuario cattolico ubicato sopra la grotta che era casa della Madonna e al santuario ortodosso dove si trova la fontana della Vergine, luogo in cui, secondo la tradizione, Maria ha ascoltato per la prima volta il saluto "Rallègrati, piena di grazia!".

Quando medito il Natale, la memoria corre grata a Betlemme, dove, nella grotta oscura, tra lampade e candele, la splendida stella a quattordici punte segnala il luogo dove è venuto alla luce Gesù il Cristo, figlio di Dio, figlio di Maria, la Luce vera.

Pregando i misteri del dolore ricordo con gratitudine la Via Crucis, vissuta in mezzo alla confusione del suk del quartiere arabo di Gerusalemme. E quando penso alla Crocifissione, subito agli occhi dell'anima si mostra il Calvario, un tempo collinetta

rocciosa fuori della città, oggi altare elevato, inglobato nella basilica del Santo Sepolcro. Le ore trascorse per toccare la nuda roccia ove venne piantata la Croce di Cristo assumono nel ricordo un che di epico. Analogo sapore hanno le oltre due ore impiegate per entrare nel Santo Sepolcro, che si trova lì vicino, nella medesima



Icona della Beata Vergine del santo Rosario venerata nel santuario di Pompei, con Gesù Bambino e i santi Domenico e Caterina da Siena

basilica. L'evangelista Giovanni, a cui Gesù ha affidato la Madonna, lo ricorda con precisione nel suo vangelo: "Là dunque, poiché era il giorno della Parasceve e dato che quel sepolcro era vicino, posero Gesù" (Gv 19,42).

La vittoria sulla morte accomuna il Figlio e la Madre. E infatti a pochi passi dal Getsemani Gerusalemme custodisce la tomba vuota della Vergine, dove abbiamo pregato con devozione.

Quale messaggio mi consegnano questi ricordi per il nostro mese di Maggio, in cui celebriamo la nostra festa patronale?

Anzitutto la gratitudine per la verità dell'Incarnazione: veramente Dio ha abitato la nostra terra. Ho trovato impressionante, quando ho celebrato la messa nella Terrasanta, dire QUI Gesù è nato, QUI ha insegnato, QUI è risorto. Ma Egli continua ad abitarla, perché in ogni cristiano abita lo Spirito Santo, anche in me, anche in te! E perché nell'Eucaristia, custodita nei taber-

(Continua a pagina 3)

Preghiera

O Vergine Immacolata,

Regina del Rosario,

che spargi i tesori

della Celeste Misericordia,

difendici dal male,

dall'orgoglio,

e purifica i nostri affetti.

Col tuo materno aiuto

e sotto la tua protezione,

vogliamo vivere,

o dolce Madre di misericordia,

Regina del Santo Rosario.

Amen.



FESTA DELLA COMUNITÀ 2019

Parrocchia Gesù Salvatore

Dal 24 al 26 e 31 maggio



Venerdì 24

Nel pomeriggio: apertura mercatino Caritas - Pesca di beneficenza – Stand – giostre per i bambini

Ore 19.30: Santo Rosario in italiano e inglese (con la FCGS, Filipino Community Gesù of Salvatore)

Dalle ore 20.00: apertura dello stand gastronomico (venerdì sera, oltre alla cucina italiana, specialità peruviane)

Ore 21.00: Tutti in pista! Si balla con il DJ Nino!

Nel pomeriggio: giochi e tornei per i ragazzi

Dalle ore 19.00: apertura dello stand gastronomico

(sabato e domenica, oltre alla cucina italiana, specialità filippine).

Ore 20.30: FCGS Kids & Youth Dances and Songs, esibizione della "No Identity Crew" ... e ancora molta altra musica col DJ Nino!

Sabato 25

Ore 11.00: Santa Messa Solenne in chiesa, animata dai cori della UP e della FCGS

Ore 12.45: Aperitivo ... rinforzato!

Ore 15.30: Giochi organizzati per i bambini.

Dalle ore 19.00: apertura dello stand gastronomico (sabato e domenica, oltre alla cucina italiana, specialità filippine).

Ore 21.00: esibizione del chitarrista Gilberto Ziglioli con i suoi "figliuoli".

A seguire estrazione dei premi della lotteria e poi si balla ancora con il DJ Nino!

Domenica 26

Venerdì 31. Festa della Visitazione

Ore 20.45: Solenne Processione Mariana, dalla Chiesa di Gesù Salvatore a S. Agata.

(Continua da pagina 1)

nacoli delle nostre chiese, Gesù Cristo è presente con il suo Vero Corpo. Troviamo il tempo di venire a visitarlo tutti i giorni? Viviamo la Messa almeno la domenica?

In secondo luogo, pensando a Maria nel Cenacolo, a Maria compagna (e Regina) degli Apostoli mi pare che la Vergine ci affidi un impegno: diventare evangelizzatori. Vivere la festa della nostra comunità significa ritrovare la nostra identità di cristiani, che desiderano che tutti amino il Signore e la sua Santissima Madre.

La Madonna ci consegna infine un messaggio di pace. È impressionante il muro che separa Israele dai Territori governati dall'Autorità Nazionale Palestinese. In un mondo segnato da innumerevoli sofferenze, da odi e da persecuzioni; in un tempo di "cattivismo", che pare di moda, che sembra l'unico modo per farsi valere, la Regina della pace ci invita a cercare sentieri di pace. Perché l'unico futuro che possiamo avere, dobbiamo costruirlo insieme.

don Luca

Chiesa e soldi

Siamo nel periodo della dichiarazione dei redditi. Ciclicamente la stampa spende molte parole, spesso tendenziose, su Chiesa e ricchezza, facendo anche molta confusione. Facciamo un po' di ordine, cercando di capire di che cosa vive la Chiesa.

Note preliminari

La Chiesa cattolica accumula ricchezza? No. Il denaro è un mezzo, non un fine. Le risorse a disposizione sono, quindi, strumento per annunciare il Vangelo con opere concrete per il bene di tutti. La Chiesa che annuncia il Vangelo è fatta di persone concrete da accogliere, spazi per pregare, bisognosi da aiutare, sacerdoti da sostenere. Se il denaro sostiene la Chiesa è per servire tutti.

La Chiesa cattolica dipende dallo Stato? No. La Chiesa cattolica collabora con lo Stato italiano ma è indipendente. È il principio della libertà della Chiesa rispetto allo Stato. La libertà di azione della Chiesa è collegata all'autonomia economica: provvedere alla Chiesa non spetta allo Stato, ma anzitutto ai membri della Chiesa stessa.



La Chiesa fa quello che vuole dell'8xmille? No. Ogni anno la Chiesa cattolica deve presentare un rendiconto preciso allo Stato italiano. Questo è collegato al principio della trasparenza. Trasparenza significa non nascondere nulla relativamente all'impiego dei propri fondi. La Chiesa va oltre gli obblighi di legge e, su www.8xmille.it, rende noti, attraverso una mappa, tutti gli interventi fatti.

8 x mille



Se firmo per l'8xmille pago dei soldi in più? No. Ogni firma equivale ad una preferenza. Se firmi scegli tu a chi indirizzare l'8xmille delle tasse già pagate da tutti. Ogni firma vale allo stesso modo: non c'è differenza tra quella di un operaio e quella di un imprenditore. È

importante, però, confermare ogni anno la propria scelta per la Chiesa cattolica.

Come sono spesi i soldi dell'8xmille? L'utilizzo è regolato da una legge dello Stato (L. 222/85). Su www.8xmille.it trovi la mappa delle opere realizzate in Italia. La Chiesa cattolica distribuisce i fondi ottenuti per le esigenze religiose di tutte le diocesi e parrocchie, per interventi di carità in Italia e nel Terzo Mondo e per sostenere i sacerdoti.

Perché l'8xmille alla Chiesa cattolica? Perché grazie a queste risorse si possono aiutare le persone più bisognose presenti nella tua città, ma anche nei Paesi lontani in via di

sviluppo. I fondi ricevuti sono usati per dare supporto alle Caritas diocesane, sostenere i sacerdoti, costituire nuove parrocchie nelle periferie abbandonate e degradate.

Se non firmo chi decide dove va l'8xmille? Lo decide chi, al contrario, ha firmato. Lo Stato italiano, infatti, distribuisce i fondi in base alle scelte fatte dai cittadini. Immaginiamo che su 100 contribuenti firmino in 50. Tutto l'8xmille messo a disposizione dallo Stato sarà ripartito in base alle scelte fatte da questi 50 contribuenti.

FIRMATE PER L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA!

Destina anche l'8xmille alla Chiesa cattolica sul tuo modello fiscale (Redditi PF, 730, CU). La scelta non costa nulla e deve essere ripetuta ogni anno.

Per approfondimenti visitate

<https://sovvenire.chiesacattolica.it/>

<https://www.8xmille.it/>

La remunerazione del clero

Quanti sono i preti cattolici italiani? Sono circa 35.000: 32.000 in attività in Italia; 3.000 anziani o malati; 500 missionari nel mondo. Da Roma l'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero si occupa di garantire a tutti i 35.000 sacerdoti una remunerazione dignitosa. Grazie alle Offerte per i sacerdoti

Quanto viene remunerato un prete? La remunerazione mensile varia tra gli 800 €, per un sacerdote appena ordinato, e i 1.300 € per un vescovo vicino alla pensione. Ogni anno il fabbisogno necessario alla Chiesa cattolica per garantire una remunerazione mensile adeguata ai suoi 35.000 sacerdoti è pari a circa 560 milioni di euro.

Chi remunera i preti cattolici? Innanzitutto le parrocchie, in secondo luogo interviene l'Istituto Centrale con una integrazione. I preti possono trattenere dalla cassa parrocchiale al massimo 7 centesimi al mese per abitante. Delle 26.000 parrocchie più della metà ha 1.000 abitanti (x 7cent = 70€ per sacerdote). Perciò i fondi arrivano da Roma.

La gran parte del bilancio parrocchiale viene investito per le esigenze della Parrocchia stessa: utenze, necessarie manutenzioni ordinarie e straordinarie, spese per il culto e la pastorale, sostegno ai poveri e alle missioni.

I preti di un piccolo paese guadagnano meno? No. Non ci sono sacerdoti di serie A e sacerdoti di serie B, sono tutti sullo stesso livello. È il principio della perequazione. La perequazione garantisce uguaglianza di trattamento per tutti i sacerdoti. La remunerazione varia solo in funzione di quantità di incarichi svolti, anzianità, condizioni più o meno favorevoli.

Come posso aiutare i sacerdoti di tutta Italia? Attraverso le Offerte per i sacerdoti. Sono raccolte a Roma e distribuite a tutti i preti, in modo equo. Le Offerte sono raccolte dall'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero. L'Istituto le distribuisce in modo da garantire le stesse condizioni a tutti i sacerdoti, delle piccole comunità o di parrocchie molto popolate.

Che cos'è l'Offerta per i sacerdoti? È una donazione volontaria che ha come unico obiettivo il sostentamento dei sacerdoti diocesani della Chiesa cattolica. L'Offerta per i sacerdoti è una donazione volontaria che può essere dedotta dalla dichiarazione dei redditi. È un contributo personale che può essere dato in qualsiasi momento dell'anno.



Puoi donare, in qualsiasi momento, con il bollettino postale n. 57803009 o con altre modalità che trovi su www.insiemeaisacerdoti.it

Sovvenire alla necessità della Chiesa ...

Quando nasce il "sovvenire"? L'esigenza di sostenere economicamente la Chiesa risale alle prime comunità cristiane. "Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno." (Atti 2, 44-45)

Un cattolico può pensare solo a sé stesso? Nessuno nella Chiesa può dire «l'altro non mi riguarda», lo spirito giusto è quello di un reciproco sostegno. È il principio della solidarietà. Nella Chiesa tutti sono chiamati ad una solidarietà non soltanto affettiva ma anche effettiva e a partecipare, secondo le proprie condizioni e competenze, all'edificazione della comunità.

Quanto è importante donare? È fondamentale. Far parte di una comunità significa condividere una parte delle proprie risorse. È il principio della comunione. La comunione nella Chiesa è il valore centrale della riforma del Concilio Vaticano II. La comunione implica una partecipazione completa anche attraverso il contributo economico.

Perché dare un sostegno economico alla Chiesa? Chi partecipa ad una comunità è responsabile insieme agli altri dei suoi bisogni. È il principio della corresponsabilità. La corresponsabilità è l'idea per cui la vita della comunità di-

pende dal contributo di tutti, non solo dei suoi pastori. Ad ognuno è richiesto di fare la sua parte, investendo talento e risorse.

(testi ispirati dalle Cartoline Sovvenire 2017, dal sito <https://sovvenire.chiesacattolica.it/>)

EROGAZIONE LIBERALE

Uno dei modi che si può utilizzare per sostenere la propria Parrocchia è quello della erogazione liberale, che garantisce la possibilità di detrazione/deduzione in sede di dichiarazione dei redditi. Di tale possibilità si possono avvalere sia le persone fisiche che le imprese. Chi desidera, basta chiedere al Parroco un documento attestante la donazione effettuata, indicante la cifra elargita, la data della elargizione e un breve riferimento alla normativa.

Una buona tradizione che esisteva nella nostra comunità era quella del "sostentamento": le famiglie che lo desideravano, in totale libertà, si impegnavano a dare una offerta con una certa costanza (mensile, bimestrale) per sostenere le esigenze della Parrocchia.

Bilanci parrocchiali anno 2018

Cari Parrocchiani,

Il Consiglio Affari Economici delle Parrocchie di Sant'Agata e Gesù Salvatore, riunito in casa parrocchiale il 31 marzo 2019, ha approvato i bilanci parrocchiali dei quali viene data conoscenza a Voi tutti.

L'esercizio chiuso al 31 dicembre 2018, ha fatto registrare le entrate che di seguito vengono enumerate:

Voci di sintesi al 31/12/2018	Parrocchia Gesù Salvatore 18	Parrocchia Sant'Agata 18
Entrate		
Offerte Messe domenicali e feriali, candele	€ 63.073,48	€ 17.921,28
Offerte per Sacramenti e funzioni per Battesimi, Matrimoni, funerali, cresime, comunioni ecc. ecc.	€ 6.788,33	€ 1.120,00
Offerte per benedizioni Natalizie	€ 23.724,63	€ 4.370,00
Offerte per attività caritative	€ 10.653,02	€ 2.645,67
Offerte per specifiche attività parrocchiali, oratoriane, manutenzioni...	€ 95.965,82	€ 2.498,74
Altre offerte e raccolte finalizzate erogazioni liberali, contributi Enti	€ 11.762,50	€ 52.851,87
Totale entrate ordinarie	€ 211.967,78	€ 81.407,56
Entrate straordinarie		
Rimborsi assicurativi e rimborsi utenze	€ 18.575,00	€ 1.112,46
TOTALE ENTRATE	€ 230.542,78	€ 81.440,90
Uscite		
Remunerazione Parroco e Vicari Parrocchiali	€ 3.506,00	€ 814,00
Remunerazione dipendenti e oneri fiscali	€ 11.322,64	€ 1.580,00
Rimborsi spese	€ 6.738,00	€ 1.155,57
Spese ordinarie di culto	€ 6.872,10	€ 459,00
Spese per acqua, elettricità, riscaldamento, telefoniche, cancelleria.	€ 34.330,28	€ 13.752,97
Manutenzioni ordinarie.	€ 11.560,02	€ 16.782,20
Assicurazioni	€ 8.886,83	€ 3.200,04
Attività caritative parrocchiali, missioni e solidarietà	€ 11.315,01	€ 4.940,00
spese gestione oratorio (coop AeP. con pagamento progressivo debito pregresso)	€ 60.342,15	€ 4.050,00
Spese per specifiche attività parrocchiali e altre generali	€ 43.450,72	€ 20.906,37
Imposte e tasse	€ 554,00	€ 235,00
Interessi e oneri finanziari	€ 241,33	€ 473,36
Totale uscite ordinarie	€ 199.119,08	€ 68.348,51
Manutenz. straord. acq. mobili	€ 21.069,82	€ 4.571,82
TOTALE USCITE	€ 221.079,50	€ 72.920,33
Differenza (+/-)	€ 9.463,28	€ 8.520,57

Per quanto riguarda la Parrocchia di Sant'Agata si può notare una sostanziale costanza delle offerte legate alla celebrazione di battesimi, matrimoni e funerali e alle benedizioni natalizie (queste ultime hanno avuto un piccolo incremento). La festa patronale di settembre è andata bene, con un avanzo di circa € 18.000,00. Nell'insieme le entrate sono un poco migliorate.

Il lavoro più importante fatto a Sant'Agata nel 2018 è stato il nuovo magazzino per raccogliere tavoli, sedie, cucine e tutto il necessario per la Sagra di Basiglio. Abbiamo approntato un piazzale nel terreno parrocchiale adiacente al teatro e vi è stata

(Continua a pagina 7)

“Come te nessuno mai”

*Sento il profumo di mia madre, un profumo che da bambino mi dava tranquillità [...]. Ma non mi sta abbracciando perché ho preso un bel voto a scuola, altrimenti le sue lacrime non inumidirebbero il mio viso.
Solo allora capisco. (Alessandro D'Avenia)*

Il titolo del film di Gabriele Muccino come la riflessione di Alessandro D'Avenia esprimono tutta l'importanza di un nome e di un concetto universali, che vanno oltre i limiti del tempo e i confini geografici e rendono omaggio ad una figura unica: la madre. Amorevole, brava, capace, di buon senso, una scuola di vita che ci ha insegnato a stare con gli altri e con noi stessi.

Per dirlo con le parole di Papa Francesco, la mamma “prima di tutto, ci insegna a camminare nella vita, sa come orientare i figli, cerca sempre di indicare la strada giusta per crescere e diventare adulti. Lo fa con tenerezza, affetto, amore, anche quando cerca di raddrizzare il nostro cammino perché sbandiamo un poco o prendiamo strade che portano verso un burrone. Una mamma sa che cosa è importante perché un figlio cammini bene nella vita, e non l'ha imparato dai libri, eh?, l'ha imparato dal proprio cuore. L'università delle mamme è il proprio cuore: lì imparano come portare avanti i figli”.

Il pensiero di Papa Francesco è alla base del ruolo di ogni madre: la capacità di cura, la capacità di sostegno, il saper fare “contenitore” delle angosce di un figlio, la capacità di dare amore, devozione, tenerezza, dolcezza, empatia, tolleranza, capacità di adattamento e di ascolto, pazienza, sopportazione, umiltà e tanto altro.

In tutti i tempi e in tutte le culture la figura della madre ha avuto queste caratteristiche più o meno riconosciute o riconoscibili nel rapporto come appare all'esterno, spesso penalizzato dall'organizzazione sociale e dal ruolo in essa assunto dalla donna. Ma nell'intimo del sentimento, nel rapporto privato ed unico che intercorre tra una madre e un figlio, queste caratteristiche emergono sempre con tutta la loro forza. Basta osservare come la madre rappresenti una presenza costante nella vita degli intellettuali, degli scrittori, dei poeti, dei pittori, dei musicisti che l'hanno rappresentata con modalità diverse a livello tematico e stilistico in base al contesto storico e culturale in cui hanno vissuto.

Molti artisti hanno scritto sulla madre come protagonista della loro vita, dall'antichità (già nella letteratura classica e nel teatro greco e romano), alla letteratura medievale, moderna e contemporanea.

Alcuni esempi? Andromaca, madre di Astianatte, che nella mitologia greca è delineata come la madre più triste e infelice perché, secondo quanto narra la leggenda, si è vista uccidere il figlio sotto gli occhi nel modo più barbaro ed è diventata il simbolo della maternità violata.

Nella letteratura del mondo classico la madre, anche se dea, vive in funzione del figlio, lo protegge come fa Teti con

Achille o Venere con Enea ed è disposta ad annullarsi del tutto per lui; se il figlio muore poi, come accade alla madre di Eurialo, perde ogni ragione di vita.

La storia ci ha trasmesso la figura coraggiosa di Cornelia, madre dei Gracchi che rimase vedova molto giovane ma non sposò il re d'Egitto, per dedicarsi alla crescita e all'educazione dei figli. Famosa la sua risposta ad una matrona romana che ostentava le sue pietre preziose, “ecco i miei gioielli” facendo riferimento ai figli.

La poesia, lo sappiamo, ha decantato in vari modi il rapporto di un figlio con sua madre. Per molti poeti, dall'antichità ai giorni nostri, la figura materna è stata un inevitabile specchio in cui guardarsi per fare i conti con la propria vita. Attraverso il rapporto con la madre, molti poeti hanno parlato di loro stessi.

Pasolini, Saba, Ginsberg, Ungaretti e Rilke sono solo dei nomi, alcuni più conosciuti altri forse meno, per una speciale galleria di voci poetiche. Per esempio Allen Ginsberg, poeta statunitense del '900, con un'identità complessa, trova nella poesia “Kaddish” -il nome di una delle più antiche preghiere ebraiche- il punto di equilibrio proprio nella figura della madre e nella difficile espressione del dolore per la sua morte.

Rainer Rilke -poeta tedesco del XX secolo- nella poesia “Annunciazione” dedicata alla Madonna e, in senso lato, alla figura della madre, esprime il suo rapporto complesso con la fede. In questo caso la figura della madre per eccellenza è la Madonna e la maternità è l'occasione di perdono e di salvezza. *Tu non sei più vicina a Dio/di noi; siamo lontani/tutti. Ma tu hai stupende/benedette le mani./ Nascono chiare a te dal/manto,/luminoso contorno:/io sono la rugiada, il giorno,/ma tu, tu sei la pianta./[...]Sono venuto a compiere/la visione/santa./Dio mi guarda, mi abbacina.../ Ma tu, tu sei la pianta.*

Veniamo ai poeti più conosciuti, Umberto Saba pubblica “Preghiera alla madre” per rappresentare il rapporto complesso, doloroso ma pieno d'amore, di un figlio con sua madre.

La poesia-emblema della difficoltà del rapporto tra madre e figlio, però, è “Supplica a mia madre” di Pier Paolo Pasolini: la madre è l'unica certezza che vince l'inquietudine angosciosa del poeta. È difficile dire con parole di figlio/ciò a cui nel cuore ben poco assomiglio./Tu sei la sola al mondo che sa, del mio cuore[...]Sei insostituibile. [...] Ti supplico, ah, ti supplico: non voler morire./Sono qui, solo, con te, in un futuro aprile...

È una poesia, in cui l'amore per la madre va oltre il normale affetto di figlio e diventa un amore ingombrante. Il poeta mette quasi in discussione l'amore materno: con quale coraggio, una madre può insegnare al proprio figlio un dolore così immenso come quello di diventare uomo? Nonostante tutto il poeta supplica la madre di “non voler mori-

(Continua a pagina 7)

(Continua da pagina 6)

re”, di non allontanarsi da lui nonostante ciò che le ha scritto nella lirica. Solo la vicinanza di lei lo rende completo e “vivo”.

Il dramma della morte della madre è presente anche nelle parole di Ferdinando Camon, in uno dei più bei romanzi brevi, “Un altare per la madre”, dedicati a questa figura: “Anche a nostra madre avevamo sempre pensato come a qualcosa d’immortale, almeno quanto il mondo: perché quando noi nascevamo, lei faceva parte del mondo, il mondo senza di lei non era immaginabile [...]. Ora la madre era morta [...] io vorrei pregarla di smettere di morire [...] tocca a noi rimediare, richiamarla in vita, non rassegnarci...”. E per farlo, il padre dell’autore costruisce un altare fatto di materiali umili ma preziosi perché donati da tutti i compaesani; il figlio scrittore, invece, le dona l’eternità costruendo un altare fatto di parole, un’epigrafe -come la definisce lo stesso Camon- divenuta un messaggio d’amore di straordinario valore.

Una poesia dedicata alla madre può diventare anche il bilancio di una vita, di un rapporto, della lontananza, del rimpianto, del rimorso: Ungaretti, “La madre”. La madre che ci ha messo al mondo e aiutato in vita, diventa il simbolo di un amore che dura oltre la morte, una forza ineguagliabile in grado di sfidare la volontà superiore dell’Eterno affinché il figlio sia perdonato e ammesso in Paradiso. La madre di Ungaretti attende il figlio sulla porta dell’Eternità, pregando per la sua salvezza.

Anche lo scrittore Alessandro D’Avenia scrive alla madre: “Sono sicuro che un giorno farai lo stesso quando arriverò

impreparato all’interrogazione finale, ci sarai tu ad aiutarmi, ancora una volta.”

Vorremmo rivolgerci anche noi alla nostra mamma con l’espressione di Salvatore Quasimodo *Mater dulcissima*...“ora ti ringrazio/[...]Quel sorriso m’ha salvato da pianti e da dolori...” per ringraziarla di ciò che ci dà, ci ha dato, per ciò che ha saputo comunicarci.

I grandi classici parlano spesso di mamme coraggiose: mi viene in mente la signora March, in “Piccole donne”: donna forte e saggia che cresce da sola quattro figlie mentre il marito è in guerra. Nonostante le difficoltà, lei non si lascia abbattere né sconfiggere anzi affronta con determinazione situazioni serie e complicate.

Citerei anche “La storia” di Elsa Morante e la straziante vicenda di Ida e suo figlio Giuseppe. Belle le parole finali quando alla vista del figlioletto morto, dopo innumerevoli prove dure cui l’ha sottoposta la vita, Ida impazzisce e si chiude in casa per paura che qualcuno glielo porti via: “la ragione, che già da sempre faticava tanto a resistere nel suo cervello incapace e pavido, finalmente aveva lasciato dentro di lei la sua presa”. E Ida, senza più figlio, senza l’unico motivo di vita che la teneva ancorata alla realtà diventa pazza e trova nella pazzia l’unica via di fuga.

E concludo con toni meno drammatici, ricordando alcune parole della canzone di Luca Barbarossa che con pienezza di significati, emozioni e sentimenti rende omaggio alla sua mamma ma anche alle mamme di tutti i tempi: “[...]io ti porto ancora dentro/anche adesso che sono un uomo/[...] ciao mamma, ciao/domani vado via/ma se ti senti troppo sola/allora ti porto via”.

Angela Samarco

(Continua da pagina 5)

montata sopra una tenda. Si tratta di una struttura provvisoria, ma dignitosa e sicura. Si è resa necessaria questa sistemazione perché il magazzino era precedentemente nell’ex asilo, oggi trasformato da Happy Child nella nuova scuola bilingue appena inaugurata.

Per quanto riguarda la Parrocchia Gesù Salvatore, rispetto all’anno 2017 vi è stata una diminuzione delle offerte date in occasione della celebrazione dei sacramenti e delle offerte delle benedizioni natalizie, ma un incremento di tutte le altre voci, con un aumento totale delle entrate ordinarie di circa ventimila euro.

I lavori più importanti eseguiti durante l’anno sono stati: Parrocchia Sicura (impianto di videosorveglianza e miglioramento delle porte della chiesa e dell’oratorio, rovinata dai ripetuti furti); Accendi il tuo Lumen (sostituzione di tutte le lampade della chiesa, dell’oratorio e del piazzale), acquisto nuovi banchi e nuove sedie per le aule della catechesi.

Si nota una diminuzione di circa € 5.000 delle spese per le utenze, grazie al lavoro eseguito di sostituzione delle lampade della chiesa e dell’oratorio.

Per quanto riguarda i debiti pregressi, dopo aver estinto tutti i debiti con i fornitori stiamo procedendo a pagare quelli con la cooperativa Aquila e Priscilla, con un piano di rientro che si concluderà nel 2020. A dicembre 2017 erano € 39.060,00 a dicembre 2018 ne sono rimasti di pagare € 25.972,80.

Rimangono ancora i € 14.228,22 di debito con l’Arcidiocesi, che si inizieranno a pagare nel 2019 e grazie alla comprensione della Curia, con calma verrà ripianato anche quest’ultimo debito.

Uno sguardo di previsione ci fa vedere come urgenza un intervento di manutenzione straordinaria per la chiesa di Gesù Salvatore, imbiancando e sistemando tutte le superfici esterne, ormai piuttosto malridotte per l’umidità. Siamo nella fase di studio di tale intervento: sappiamo che non costerà poco, ma confidando nella Divina Provvidenza e nella generosità dei parrocchiani, delle istituzioni, delle imprese di Basiglio, spero sia affrontabile quanto prima.

La cosa più importante non è però mettere a posto i muri (va pure fatto), bensì restaurare la persona umana, tener in ordine le nostre anime, riempire le nostre chiese di preghiera e le nostre case di amore, rispetto e solidarietà.

Con riconoscenza

Il vostro parroco Don Luca

Unitamente al **Consiglio per gli Affari Economici**

L'angolo della Poesia

di Giusi Sposato e Angela Samarco

La tessitrice

Mi son seduto su la panchetta
come una volta ... quanti anni fa?
Ella, come una volta, s'è stretta
su la panchetta.

E non il suono d'una parola;
solo un sorriso tutto pietà.
a bianca mano lascia la spola.

Piango, e le dico: Come ho potuto,
dolce mio bene, partir da te?
Piange, e mi dice d'un cenno muto:
Come hai potuto?

Con un sospiro quindi la cassa
tira del muto pettine a sé.
Muta la spola passa e ripassa.

Piango, e le chiedo: Perché non suona
dunque l'arguto pettine più?
Ella mi fissa timida e buona:
Perché non suona?

E piange, piange. Mio dolce amore,
non t'hanno detto? non lo sai tu?
Io non son viva che nel tuo cuore.

Morta! Sì, morta! Se tesso, tesso
per te soltanto; come, non so:
in questa tela, sotto il cipresso,
accanto infine ti dormirò.

Giovanni Pascoli

La madre

E il cuore quando d'un ultimo battito
avrà fatto cadere il muro d'ombra
per condurmi, Madre, sino al Signore,
come una volta mi darai la mano.

In ginocchio, decisa,
Sarai una statua davanti all'eterno,
come già ti vedeva
quando eri ancora in vita.

Alzerai tremante le vecchie braccia,
come quando spirasti
dicendo: Mio Dio, eccomi.

E solo quando m'avrà perdonato,
ti verrà desiderio di guardarmi.

Ricorderai d'avermi atteso tanto,
e avrai negli occhi un rapido sospiro.

Giuseppe Ungaretti

Maternità

Da dove sono venuto? Dove mi hai trovato?

Domandò il **bambino** a sua madre.

Ed ella pianse e rise allo stesso tempo e stringendolo
al petto gli rispose:

tu eri nascosto nel mio cuore **bambino** mio,
tu eri il Suo desiderio.

Tu eri nelle bambole della mia **infanzia**,

in tutte le mie speranze,

in tutti i miei amori, nella mia **vita**,

nella vita di mia **madre**,

tu hai vissuto.

Lo **Spirito** immortale che presiede nella nostra casa

ti ha cullato nel Suo seno in ogni tempo,

e mentre contemplo il tuo viso, l'onda del mistero mi
sommerge

perché tu che appartieni a tutti,

tu mi sei stato **donato**.

E per paura che tu fugga via

ti tengo stretto nel mio cuore.

Quale magia ha dunque affidato il tesoro

del mondo nelle mie esili **braccia**?

Rabindranath Tagore

Mamma perché nessuno ci viene ad aiutare?

Ho freddo e ho paura a restare qui in mare.

Mamma perché non mi stringi al tuo petto?

Chissà questo gommone dove è diretto.

Mamma perché non canti più nessuna canzone?

Il buio mi spaventa ad ogni rumore.

Le onde del mare sembrano mostri

Sono fauci che ci divorano il cuore a morsi.

Mamma perché ora stai piangendo?

Un oceano di dolore io e te stiamo solcando.

Ricordami di quando eravamo felici.

Di quando erano il sole e la brezza le nostre radici.

Mamma dimmi, ti prego, sto forse morendo?

Le mani sanno solo di un freddo tremendo.

Mamma perché non rispondi?

Non c'è più vita nei tuoi occhi profondi.

Sprofondo con te, non mi lasciare.

Nessuno, mamma, ci è venuto ad aiutare.

Marco Puglia,

magistrato del Tribunale di sorveglianza di Napoli

Ricordo di don Pepe Diana

Nel 25° anno dal suo assassinio



Augusto Di Meo è l'uomo che ha visto in faccia gli assassini di **Don Pepe Diana** il 19 marzo del 1994, a Casal di Principe. «Quella mattina – racconta Di Meo – andai a fare gli auguri di buon onomastico a Don Pepe. Chiesi al sagrestano dove si trovasse e, non appena ci incontrammo, ci abbracciammo. Alle 7,20 doveva dire

messa e io dovevo andare in laboratorio. Chiuse lo studio e rimase con le chiavi in mano per avviarsi nel corridoio. Davanti a lui si trovò il killer del clan dei Casalesi». «L'uomo chiese chi fosse don Pepe e gli sparò cinque colpi in faccia. Don Pepe mi cadde addosso: aveva la faccia piena di sangue. Alzai gli occhi e vidi il killer mettersi la pistola nella cintura, sistemarsi e andarsene senza fretta». «Mi sento onorato di aver vissuto gli ultimi minuti della vita di Don Pepe». Di Meo ha visto in faccia l'assassino di Don Pepe Diana e lo ha denunciato ai Carabinieri. Il racconto di quei drammatici momenti ci riporta ad un clima di intimidazione e di violenza da parte della mafia che non risparmia nella sua furia vendicativa nessuno che si contrapponga ai suoi interessi compresi gli uomini di Chiesa. Don Pepe Diana è stato ucciso dalla camorra perché denunciava questo stato di sopraffazione delle bande criminali sottolineando anche le connivenze e le omertà che accompagnano queste azioni: «La camorra riempie un vuoto di potere dello Stato che nelle amministrazioni periferiche è caratterizzato da corruzione, lungaggini e favoritismi». Don Giuseppe Diana nasce a Casal di Principe il 4 luglio del 1958. Venne ordinato sacerdote il 14 marzo del 1982. Don Diana, da giovane prete, aveva un rapporto speciale con i ragazzi. Anche perché nel frattempo era diventato uno scout. Era il responsabile diocesano dell'Agesci, gli scout cattolici, ed era anche cappellano dell'Unitalsi. Accompagnava i malati nei viaggi a Lourdes, perché era anche assistente nazionale del settore Foulard Blanc. Il 19 settembre del 1989 viene nominato parroco della parrocchia di San Nicola a Casal di Principe. Uno dei suoi testamenti spirituali è il documento contro la camorra **"Per Amore del mio popolo"**, scritto nel 1991 è un messaggio di rara intensità e di grande attualità. Questo è il suo passaggio centrale: «Ai preti nostri pastori e confratelli chiediamo di parlare chiaro nelle omelie ed in tutte quelle occasioni in cui si richiede una testimonianza coraggiosa; Alla Chiesa che non rinunci al suo ruolo "profetico" affinché gli strumenti della denuncia e dell'annuncio si concretizzino nella capacità di produrre nuova coscienza nel segno della

giustizia, della solidarietà, dei valori etici e civili. Leggendo questo documento si può cogliere il perché la camorra si sia sentita minacciata e ha reagito uccidendo chi con più forza puntava il dito contro il degrado umano e sociale del territorio. Non dimenticare don Giuseppe Diana significa appunto testimoniare il suo messaggio d'impegno civile e religioso, di lotta alla criminalità organizzata, di costruzione di giustizia sociale nelle comunità locali. In questi anni le forze dell'ordine e dalla magistratura hanno colpito i clan che sono stati pesanti. Le condanne all'ergastolo per i capi della camorra casalese hanno messo in ginocchio l'organizzazione criminale. Nel frattempo diversi beni sono stati confiscati ai boss e assegnati ad associazioni e cooperative sociali. Il giorno dei funerali di don Diana, Don Antonio Riboldi, vescovo di Acerra, ebbe a dire parole profetiche: «Il 19 marzo è morto un prete ma è nato un popolo». Nelle celebrazioni del 25° dall'omicidio gli è stato dedicato un francobollo oltre a manifestazioni civili e religiose. E il Premio Nazionale **'Per Amore del Mio Popolo'** quest'anno è stato assegnato a **Papa Francesco** per «il suo coraggio accanto alle vittime di ogni sopruso, perché capace di infondere coraggio e stimolare riflessioni in tutti coloro che lo ascoltano. Perché con il suo ministero annuncia parole di vita e avvicina le coscienze, senza dimenticare la necessaria parola di denuncia e di riscatto.» Il grande raduno degli Scout, per omaggiare la figura di don Diana, ha costituito uno dei momenti più toccanti. Sono ancora una volta i giovani a farsi carico di camminare su una strada difficile e impervia ma la cui destinazione è il riscatto della dignità dell'Uomo. Con questo spirito anche il Centro Culturale Giorgio Ambrosoli ricorderà don Pepe Diana durante il **Concerto per la Legalità** che si terrà il **23 maggio - ore 21** presso il Mulino di Vione a Basiglio. Una grande occasione per tutti noi per testimoniare che coloro che si battono contro le mafie non sono soli e non lo saranno mai!

Giovanni Monaco



Don Pepe Diana

Pellegrinaggio 23 - 30 aprile 2019

Diario di Terrasanta

Si può dire che il mio viaggio in Terrasanta sia iniziato alla fine dello scorso anno, quando sono venuta a conoscenza della proposta della "mia" parrocchia di un Pellegrinaggio.

Subito mi sono sentita attratta dall'occasione che mi si stava presentando, come se il Signore mi stesse offrendo un dono prezioso che non potevo rifiutare.

Così, senza dare più che tanto ascolto al parere dei più pessimisti in merito alla mia meta, ho deciso, insieme a mio marito, di accettare con gratitudine ed entusiasmo questa opportunità, spinta anche dal desiderio di poter consolidare il mio percorso di fede che, a volte, mi sembrava un po' sopita.

In men che lo si dica è giunto il tanto atteso momento della partenza, la notte del 23 aprile.

Ci siamo quindi puntualmente ritrovati.....una grande famiglia di 28 persone, più o meno giovani, alcune mai conosciute, ma tutte accomunate sin da subito e nonostante l'ora notturna, da un entusiasmo e da una determinazione da Pellegrini, desiderosi di conoscere quel suolo calpestato da Gesù di Nazareth e di percorrere le orme della Sua vita terrena; noi, sì, proprio noi, e come prima di noi, tanti e tanti cristiani in questi ultimi duemila anni.

Innumerevoli sono le emozioni che si sono susseguite fin dal nostro arrivo in Israele e sarebbe impossibile riuscire a sintetizzare in poche righe tutto il nostro cammino, per cui cercherò di evidenziare le tappe più importanti soffermandomi sui momenti per me maggiormente emozionanti.

Le prime immagini che si sono presentate ai miei occhi dai finestrini del pullman che ci stava portando da Tel Aviv verso la prima tappa ad Haifa, al monastero di Stella Maris, mi ha mostrato una terra verde e rigogliosa e, cosa inaspettata, anche un traffico caotico assimilabile a quello della nostra tangenziale nelle ore di punta.

Di certo appena messo piede sul suolo israeliano si resta coinvolti nell'ammirare meraviglie che per tanto tempo si sono solo immaginate e si resta pure affascinati nell'ascoltare fedeli di varie religioni che pregano in modo diverso dal nostro, pur toccando o abbracciando le stesse reliquie sacre, tanto care a noi cristiani.

A mio parere la visita della Terra Santa richiede un continuo esercizio mentale di sostituzione del paesaggio attuale, degli edifici e delle chiese ora esistenti, con la ricostruzione immaginaria degli scenari delle epoche antiche, aiutandosi con i preziosi reperti conservati nel sottosuolo. In questa attività ci è stata di aiuto la nostra fantastica guida Padre Nicolò, sacerdote rogazionista e professore universitario a Gerusalemme, che è stato capace di accompagnarci attraverso i secoli nell'indagine di siti e ritrovamenti archeologici di straordinario valore.

Il nostro pellegrinaggio è iniziato da Nazareth, la città araba più grande di Israele, arroccata su una collina verdeggiante

nel cuore della Galilea dove abbiamo potuto ammirare la Basilica dell'Annunciazione, costruita sopra i resti del villaggio dove Maria, ancora ragazza, ha donato la sua vita e maternità al progetto di salvezza di Dio.



Il gruppo dei pellegrini a Nazareth sul monte del precipizio

Abbiamo poi fatto tappa al Monte Tabor sulla cui cima abbiamo meditato sul mistero della Trasfigurazione, poi a Cafarnao dove Gesù ha vissuto dopo aver lasciato Nazareth e dove abbiamo partecipato alla toccante celebrazione di Don Luca, coadiuvato da Padre Nicolò, nella pace e nel silenzio delle rive del Lago di Tiberiade sulle cui acque, poi, in battello, ci siamo lasciati cullare dallo sciacquio delle onde, ascoltando la lettura del Vangelo che ci ha ricordato che Gesù è sempre tra noi anche se non lo vediamo.

Abbiamo fatto tappa a Cana di Galilea, luogo del primo miracolo di Gesù, dove ho vissuto un momento molto intenso ed inaspettato cioè quello del rinnovo delle mie promesse matrimoniali, condiviso con altre quattro coppie in cammino con noi. L'intensità di quei momenti mi ha fatto rivivere, in un solo istante, il percorso, più o meno faticoso, finora compiuto con la persona con cui ho scelto di vivere tanti anni fa.

Un altro momento che rimarrà indelebile nel mio cuore e nella mia memoria è quello del nostro ingresso a Gerusalemme, che si è presentata ai nostri occhi in tutto il suo splendore, mentre, dopo alcuni minuti di silenzio e di raccoglimento, abbiamo intonato all'unisono il canto "Alzati e Risplendi", dedicato appunto alla Città Santa.

Gerusalemme ti entra nel cuore, ti lascia senza fiato con le sue innumerevoli cupole di chiese, moschee e sinagoghe, a qualsiasi religione tu appartenga; nelle sue viuzze convivono fedeli di religioni e di etnie più disparate; lì non puoi non pregare, non affidarti a quell'entità in cui credi.

Percorrere la Via Crucis lungo la Via Dolorosa proprio tra quelle viuzze, seppur tra spezie e stoffe appese nelle bot-

teghe dei mercanti, mi ha dato l'impressione tangibile di ripercorrere gli ultimi istanti della vita di Cristo nei luoghi in cui si svolsero questi avvenimenti.

Lì, nella Città Santa, nella Basilica del Santo Sepolcro abbiamo contemplato il più grande mistero della nostra fede, la morte e la resurrezione di Gesù; fra le stesse mura, infatti, sono racchiusi il Golgota e Il Sepolcro. A Gerusalemme abbiamo anche pregato lungo il Muro del Pianto, diviso in due zone distinte per uomini e donne, luogo di speranza, di rispetto e di preghiera profonda. Quelle grandi pietre bianche incorniciate da erba e da miriadi di foglietti con suppli- che e ringraziamenti sono le stesse pietre che hanno visto passare Gesù.



I pellegrini a Tabga, presso la chiesa del Primato

Non ci siamo fatti mancare anche un'escursione nel deserto seguendo l'antica via romana che da Gerusalemme portava a Gerico dove abbiamo potuto confrontarci concretamente con un paesaggio arido e roccioso lungo il tragitto che ci portava a Qumran, nelle cui grotte furono ritrovati i famosi "rotoli del Mar Morto", antichi testi biblici che furono scritti dalla comunità monastica degli Esseni. Ovviamente non è potuto mancare un rinfrescante bagno nelle acque del Mar Morto, il punto più basso della terra (400 metri sotto il livello del mare), che con la sua elevatissima salinità ti consente di galleggiare con estrema facilità sulla sua superficie.

Non potrò purtroppo però dimenticarmi, durante il nostro trasferimento a Betlemme, in Palestina, la sensazione di oppressione, quasi da togliere il respiro, che ho provato, dopo il check point, nel vedere l'imponente muro di cemento che separa appunto Israele dalla Palestina e che, seppur reso meno cruento da graffiti dell'artista britannico della *street art* Banksy, resta sempre il simbolo di una divisione che non troverà mai una soluzione.

A Betlemme abbiamo poi visitato la Basilica della Natività, dove, scendendo nella Cappella della Mangiatoia, abbiamo ammirato la stella d'argento, circondata da lampade d'ottone e candele che indica il punto preciso dove, si dice, sia nato il Salvatore.

Ora che sono ritornata alla vita di sempre, alla quotidianità, mi rendo conto che il mio pellegrinaggio in Terrasanta non solo non è finito, ma è appena cominciato perché ora è iniziato il ricordo di quei giorni così intensi e pieni di luoghi, di persone, di sentimenti, e quel groviglio di emozioni indelebili si sta sciogliendo dentro di me trasformandosi in memoria, che conserverò per sempre nel mio intimo.

Per quanto mi riguarda, oltre ai tanti ed emozionanti momenti vissuti in quei luoghi, mi rimarrà sempre vivo nel cuore proprio quello legato all'amicizia e all'empatia che si sono consolidate fra noi Pellegrini, cresciute giorno per giorno, sotto la "supervisione" del nostro Don Luca, splendida guida spirituale, capace di stupirci in più occasioni con la sua cultura e versatilità.

Spero con questo mio piccolo diario di viaggio di essere riuscita, almeno in parte, a trasmettere il turbinio di sensazioni che ho provato in questi otto giorni, giorni in cui ho riscoperto una fede che sonnecchiava nel mio cuore e che si è risvegliata arricchita, man mano che scopro luoghi, che partecipavo alle celebrazioni e alle preghiere quotidiane del nostro Don Luca, o che ascoltavo le interessanti descrizioni della nostra speciale guida, Padre Nicolò, che mi hanno permesso di conoscere, almeno un po', la vita di questo paese così complesso e pieno di contraddizioni, quanto ricco di fascino.

Concludo riportando un messaggio più volte sottolineato da chi vive in quei luoghi e cioè quello di non lasciarsi condizionare da quanto riportato dai media occidentali e di andare in pellegrinaggio in Terra Santa e incoraggio chiunque voglia intraprendere tale viaggio, dopo il quale non si è più quelli di prima, ad affrontarlo con fede, con la consapevolezza che Dio ci accompagna sempre lungo il percorso che ha stabilito per ciascuno di noi.

Basiglio, Maggio 2019

Daniela Rava, una Pellegrina illuminata



I nostri pellegrini sulla spianata delle moschee, di fronte alla Cupola della Roccia

Incontro con la comunità filippina: **Insieme, Magkasama, Together!**

Quando ho ricevuto l'invito a partecipare all'incontro con la Comunità Filippina di Basiglio per il 5 maggio pomeriggio, ho avuto una esclamazione netta e decisa: "finalmente!"

Sono residente qui da 30 anni e ho sempre visto questa comunità vivere con noi con discrezione nella sua quotidiana laboriosità. Ma cosa conosciamo di loro effettivamente? Una conoscenza diretta l'ha avuta chi ha aperto loro la propria casa in cambio di assistenza per gli anziani o la gestione dei propri spazi abitativi. Una conoscenza basata prioritariamente sulla professionalità dei nostri amici filippini, ma lontana tante volte da una più profonda e accurata percezione della loro storia. Un pò di risposte alle legittime curiosità sono venute condividendo un pomeriggio domenicale, voluto e organizzato da Rosetta Cannarozzo, Presidente dell'Associazione Tommaso Moro che, insieme a Giusy Sposato, ha gettato le basi per realizzare questo evento. Al tavolo dei relatori, come testimone dell'integrazione della Comunità filippina nel corso di questi anni, è stata invitata **Elienor Llanes Castillo** fondatrice della



associazione **MAIA** (Migrants' Advocacy for Integration Association) che così si è presentata: "Mi chiamo Elienor Llanes-Castillo, sono filippina, sono orgogliosa di essere una figlia di genitori colf, che hanno fatto tutti i sacrifici possibili per offrire una vita migliore a me e ai miei

fratelli maggiori. E ci sono riusciti. Ora sono un'imprenditrice insieme a mio marito, sono fondatrice e presidente dell'associazione MAIA, che ha l'obiettivo di aiutare i nostri connazionali a integrarsi meglio nella società. Soprattutto sono una mamma di due meravigliose creature che mi permettono di essere un buon genitore per loro, proprio come sono i miei. Amo il mio paese ed adoro anche l'Italia e Milano".

Dopo questa prima presentazione, si lascia andare ad un racconto intimo e sincero: **Elienor** è arrivata a Milano dal 2000, si è data da fare per studiare e lavorare, ha incontrato e frequentato il gruppo **Giovani per Cristo** e insieme ha proseguito in questo percorso di integrazione con varie esperienze di comunità che hanno rafforzato la sua fede e donato la forza di superare la lontananza dalle Filippine, dalla famiglia e dalle tradizioni. Con altri ragazzi filippini ha potuto realizzare il sogno di cantare partecipando a varie feste ed eventi organizzati dalla Comunità stessa. Ha in seguito conosciuto a scuola suo marito con cui ha condiviso la gioia di avere due figli. La vita però l'ha chiamata subito ad una prova complessa quando ha scoperto che la sua prima bambina era caratterizzata dalla sindrome di



La Sala Spazio Incontri gremita dal pubblico italo-filippino

Down. Ha raccontato di questa parte della sua vita con voce ferma senza cedere alla nota malinconica, che pure sarebbe stata giustificata. "Essere genitori di ragazzi Down nelle filippine non è semplice. Questi ragazzi vengono visti con uno sguardo di commiserazione e tenuti un pò in disparte". La cultura e la società non aiuta queste famiglie. Facendo queste considerazioni, nel massimo silenzio della sala, Elienor ha condiviso il suo dramma della depressione e del conseguente pensiero del suicidio. La sua reazione è stata forte grazie all'aiuto non solo della Comunità filippina di Milano, ma di tanti amici italiani solidali che le hanno fatto capire che un futuro c'è anche per questi bambini "speciali": la scuola li accoglie, li prepara alla vita, al lavoro, in modo che trovino il personale percorso per la felicità. Dopo questa tensione commovente per un racconto sincero, l'intervento di don Luca ha sottolineato l'importanza della fede come compagna di strada che ci apre gli occhi e non ci permette di perdere la speranza che ci dona il Signore. Concludendo il suo intervento Elienor ha rimarcato che la Comunità filippina pur nella sua timidezza, discrezione e laboriosità ha in se tutte le caratteristiche di una Comunità pronta a camminare insieme, in modo propositivo, in una città che l'accoglie per il benessere di tutti nel rispetto reciproco. E a questo punto, per verificare anche con dati concreti il tipo di presenza a Basiglio, è stata invitata per un breve intervento il Sindaco Lidia Reale che ha confermato i buoni rapporti fra l'Amministrazione Comunale e la Comunità filippina. Negli ultimi anni si è raggiunto un alto grado di integrazione grazie anche al passaggio scolastico di decine di ragazzi nelle nostre scuole. E' proprio in questo ambito, con l'appendimento della lingua e lo scambio delle informazioni fra ragazzi sulle culture di provenienza, che si è rafforzato un vincolo speciale che altre comunità possono prendere da esempio. Ad oggi, ha continuato il Sindaco Reale, si

(Continua a pagina 13)

(Continua da pagina 12)

contano all'anagrafe quasi 500 presenze di filippini sul territorio. Un dato che si è stabilizzato nel tempo dalla fondazione di Milanotre. Abbiamo tanti cittadini filippini di seconda generazione che parlano perfettamente italiano e vivono secondo i nostri usi e costumi. Con questa realtà l'Amministrazione deve fare i conti quotidianamente creando le condizioni per migliorare l'integrazione considerando i relativi bisogni. Su questo aspetto c'è un impegno reciproco. A conclusione di questo lieto pomeriggio speciale dove noi tutti abbiamo potuto conoscere alcuni aspetti della Comunità filippina è stato invitato ad esibirsi il Coro composto da ragazzi e ragazze di origine filippina che da anni rappresenta un momento di incontro dopo il lavoro. Il Coro è diventato negli anni l'occasione per ritrovare la familiarità di volti della cultura musicale del proprio paese. Un modo gioioso per recuperare le energie emotive necessarie ad affrontare la settimana di lavoro successiva. Alla fine come nelle più tradizionali feste di tutti i popoli si è passati in una sala della parrocchia dove era stato allestito un gustoso e profumato aperitivo italo-filippino. Questo lieto epilogo per sancire la comunanza di intenti positivi con la forte promessa di ritrovarsi insieme in altre occasioni. Infatti la Comunità filippina è stata invitata al concerto del 23 Maggio per la Legalità, proprio per dare un segnale preciso che questo pomeriggio non è stato un evento sporadico, a se stante, ma l'inizio di un nuovo modo di considerare nella sua complessità la Cittadinanza di Basiglio.

Giovanni Monaco



I protagonisti dell'iniziativa su multiculturalità e integrazione davanti alla vela del Tommaso Moro

Pubblichiamo il messaggio di ringraziamento inviato da Elienor al termine dell'incontro al C.C. T..Moro

Grazie davvero tanto per questa bellissima esperienza. Grazie soprattutto per la Vostra gentilezza ed altruismo. Siete degli grandi eroi della comunità.

Elienor Llanes Castillo

Inaugurata la nuova scuola **Happy Child**

Sabato 4 maggio è stata inaugurata la nuova scuola di Happy Child, nella struttura della parrocchia Sant'Agata, che fu costruita negli anni Cinquanta, fortemente voluta da don Silvio Coira. Tutti parroci di Basiglio se ne presero cura. Oggi, dopo la chiusura, legata al mutamento delle esigenze del territorio, la scuola prende nuova vita.

Inaugurata dal sindaco Lidia Reale, alla presenza della dott. Rita Loner Zecchel, fondatrice di Happy Child, e della dott. Anna Chiara Zecchel, attuale general manager, la nuova scuola primaria bilingue è stata benedetta dal parroco don Luca Broggi, che diceva ai bambini: "voi siete i primi alunni di una storia nuova che inizia, ma continuate anche una storia che vi precede: tra i tanti qui presenti oggi, ci sono alcuni che qui sono cresciuti ed hanno imparato a volere bene... Gesù sia il vostro Maestro: con Lui impariamo a essere sale della terra e luce del mondo". Dopo la benedizione, il parroco con i bambini si è recato davanti alla statua della Madonna, nella nuova grotta, per affidare alla Vergine questa nuova avventura educativa.

La festa, iniziata con i danzatori su trampoli di "La Valse", si è conclusa con la tavola rotonda "Diventare grandi insieme: il nostro sogno per la primaria", in cui hanno dialogato sul tema Rita Zecchel, Camillo Bortolato, fondatore del metodo

analogico e Traute Taeschner, fondatrice del metodo di bilinguismo Hocus&Lotus.

Auguriamo a tutti buon lavoro!

la redazione



Un momento della benedizione di don Luca

Elogio della gratitudine

In tutte le lingue, con sfumature più o meno diverse, esiste la parola *grazie* per esprimere il senso di gratitudine presente, in modo più o meno manifesto, in tutti gli esseri viventi. A titolo personale, posso affermare con gioia, di conoscere questo sentimento grazie soprattutto a mio papà che me l'ha inculcato fin da piccola non tanto in termini di bon ton e di buona educazione quanto di apprezzamento e di riconoscenza a Dio per tutti i doni ricevuti. Ed è proprio da questo senso di riconoscenza che nasce la gratitudine sulla quale vorrei fare alcune riflessioni seguendo, come al solito, i miei pensieri in libertà, grata –è il caso di dirlo- al Radar che me lo concede.

Parto dalla premessa che al concetto di gratitudine sono connesse almeno due implicazioni: a) la scoperta che nella vita che ognuno di noi ha ricevuto c'è sempre qualcosa di buono; b) il riconoscimento che questo qualcosa di buono non dipende interamente da noi. Può darsi, anzi, che noi non abbiamo fatto niente per meritarcelo. Da queste due premesse, discende una conseguenza non banale: la scoperta della *dimensione del dono*. Dal dono più grande, che è la vita, a molti, moltissimi altri di cui godiamo *gratuitamente* e che non è scontato avere. Questo assunto, in una visione religiosa o quantomeno non immanentistica, porta inevitabilmente a Colui da cui tutto deriva e a lodare il Creatore cum tucte le sue creature, come insegna san Francesco. Ma, anche volendo guardare la questione da un punto di vista laico, le due premesse iniziali portano a due importanti implicazioni psicologiche: l'uscita dal perimetro ristretto del proprio ego e, per conseguenza, la connessione con l'altro, con ciò che è fuori di noi. Questo andare fuori, a sua volta, richiede una buona dose di *umiltà* perché significa ammettere che non potremmo essere ciò che siamo senza il contributo di altri o di altro, includendo quindi non solo le persone ma anche gli animali, l'ambiente e il pianeta che ci ospita. Sono considerazioni semplici ma fondamentali che dovrebbero alimentare il senso della gratitudine e spingerci a riconoscere prima e a ringraziare poi per tutto ciò che abbiamo. Purtroppo, però, accade che spesso ci lamentiamo per ciò che non abbiamo e cominciamo ad apprezzare i nostri doni solo quando rischiamo di perderli scoprendo, per esempio, il valore della salute quando siamo nella malattia; degli affetti quando ci sentiamo soli; dell'abbondanza quando siamo nella privazione; della libertà quando la democrazia vacilla e così via mentre è molto più utile per il nostro benessere lasciarci prendere dallo stupore per la bellezza piccole/grandi cose. Penso tanto per fare degli esempi semplici e concreti- alla dolcezza del posare un bacio sulle guance di un bambino; alla sicurezza dell'avere qualcuno accanto; al piacere di una chiacchierata con un

amico. E ancora, alla piacevolezza di una passeggiata nei vialetti del nostro quartiere, alla tavolozza dei colori della primavera e all'intensità dei tramonti autunnali; al profumo del pane appena sfornato, al piacere di un piatto caldo nelle sere fredde o di un buon gelato quando la canicola si fa sentire e, non da ultimo, al privilegio di vivere in un Paese dove i diritti fondamentali dell'uomo sono riconosciuti e dove è possibile esprimere liberamente le proprie idee.

Questo cambio di prospettiva- che non è un semplice esercizio del pensiero positivo- è in stretto rapporto con la *felicità*. Così affermano le ricerche della psicologia e dell'antropologia che, a partire dagli anni Ottanta del secolo scorso, hanno studiato scientificamente la relazione tra gratitudine e felicità, i cui risultati sono pubblicati nel libro "Thanks. Come praticare la gratitudine può renderti felice" di Robert Emmons, docente dell'Università di California. A questo punto, mi piace notare che le conclusioni di queste ricerche non sono affatto dissimili da quelle delle tre grandi religioni monoteiste e, in particolare, da quella cristiana che considera la gratitudine una *virtù* in contrapposizione con la peccaminosità dell'ingratitudine. Vale la pena ricordare, inoltre, che anche il buddismo ritiene la gratitudine un aspetto fondamentale della *persona nobile* mentre per Cicerone è *la grande virtù che genera le altre* e, per tornare alla contemporaneità, il già citato Emmons afferma che "una vita orientata alla gratitudine è la panacea contro i desideri insaziabili e la fame bulimica di possesso; spinge gli individui a comportarsi in modo prosociale ed è fonte di benessere personale e relazionale."

E, quindi, a tutti coloro che hanno avuto la pazienza di seguire i miei *pensieri ad alta voce*, con sincera gratitudine, non mi resta che dire **GRAZIE, THANK YOU, MERCI, SALAMAT, GRACIAS, SPASIBO, SHAKAR.**

Rosetta Cannarozzo



Riceviamo e volentieri pubblichiamo

Cari lettori, alcuni bambini che il 12 maggio scorso hanno ricevuto la Prima Comunione nella nostra parrocchia di Gesù Salvatore hanno espresso il desiderio di scrivere sul *Radar* la loro breve intervista a don Luca. Noi della redazione abbiamo condiviso la loro proposta e pubblichiamo *volentieri* il loro contributo.

7 Bambini raccontano

Eiao a tutti, la nostra maestra di catechismo ci aveva detto che durante uno dei prossimi incontri di catechismo don Luca ci avrebbe spiegato la Messa. Eravamo tutti interessati e finalmente un pomeriggio ci siamo fermati in chiesa ad ascoltare la spiegazione di don Luca.

“Cari bambini ...”, se ci avete fatto caso quando ci sono delle spiegazioni da fare don Luca inizia sempre con questa frase. Anche questa volta ha iniziato così per spiegarci la Messa ed ha fatto finta di celebrarne una. Ci ha detto che la Messa è divisa in quattro parti: i riti d'introduzione, la liturgia della Parola, la liturgia Eucaristica, i riti conclusivi.

Noi bambini, si sa, siamo sempre un po' curiosi ma questa volta la nostra curiosità nasce da un insieme di sentimenti: gioia, felicità, emozione...! Così, alla fine della sua spiegazione, abbiamo fatto una breve intervista a don Luca e gli abbiamo chiesto:

D. “Quando hai capito che dovevi diventare sacerdote?”

R. “La prima intuizione l'ho avuta mentre frequentavo la seconda media e facevo il chierichetto durante la messa. La decisione definitiva l'ho presa a 25 anni al termine degli studi in seminario.”

D. “Qual è la preghiera che fai prima della messa?”

R. “La preghiera di s. Ambrogio.”

D. “Cosa hai provato dopo essere diventato sacerdote?”

R. “Una grande gioia che dava pienezza alla letizia provata il giorno dell'ordinazione diaconale: un'emozione straordinaria che si rinnova ogni giorno.”

D. “Dopo aver fatto la prima confessione cosa hai provato?”

R. “Una grande leggerezza nell'animo.”

D. “Cosa provi tu quando tieni l'Ostia in mano?”

R. “Una gioia grandissima e una forte emozione.”

D. “Ti incute timore celebrare la Messa davanti a tutti?”

R. “Le prime volte sì ma dopo un po' di tempo mi sono abituato!”

D. “Come ci si sente a ricevere l'Eucarestia?”

R. “Nel mio caso provo la stessa emozione di quando sono io a dispensarla.”

D. “Qual è il tuo momento preferito della Messa?”

R. “Sicuramente la Comunione.”

D. “Durante la vita quotidiana come ti senti?”

R. “Mi sento lieto e sereno.”

D. “Ci sono dei momenti della giornata in cui puoi stare in silenzio, da solo, e pregare?”

R. “Sì, la mattina e la sera.”

D. “Quando celebri i funerali, come ti senti?”

R. “Mi sento triste, condivido il dolore e cerco di dare speranza nella vita eterna.”

Grazie don Luca per aver risposto alle nostre domande. Noi abbiamo appena vissuto un'esperienza unica e speciale, per questo volevamo sapere se tu provi le stesse emozioni che proviamo noi quando pensiamo che abbiamo davvero ricevuto Gesù nel nostro cuore e staremo per sempre insieme a Lui.



Grazie alla redazione del *Radar* per averci riservato un piccolo spazio!



Don Luca intervistato dai bambini

ORATORIO ESTIVO

Dal 10 giugno al 5 luglio
per i bambini e i ragazzi dalla I elem. alla III media

2019



**Le iscrizioni sono aperte dal 27 maggio all'7 giugno
lunedì, martedì, giovedì, venerdì
dalle ore 16:00 alle ore 18:00 da Barbara in oratorio
Il modulo per l'iscrizione è disponibile in oratorio.**

L'iscrizione iniziale è di 15 € ed è indipendente dalle settimane di partecipazione.

L'iscrizione alle singole settimane, ai pranzi, alle gite e alle uscite in piscina può essere fatta durante l'oratorio estivo secondo le indicazioni e i termini previsti.

L'iscrizione dà diritto alla partecipazione, alle attività, alle gite e alle uscite, al materiale dell'oratorio estivo e all'assicurazione.

La quota settimanale è di 15 € ed è indipendente dal numero dei giorni di partecipazione e dalla presenza solo al mattino o solo al pomeriggio.

La quota settimanale comprende la merenda, il materiale per i giochi e le attività, il materiale per i laboratori e le pulizie.

La quota per ogni pranzo è di 5 € e comprende primo, acqua, dolce o frutta.

La prenotazione e il pagamento settimanale dei pranzi è da effettuarsi entro il venerdì della settimana precedente. Solo in casi di vera necessità il lunedì mattina.

Il pranzo è preparato da ARCO Azienda per la Ristorazione Collettiva di Rozzano.

L'iscrizione all'oratorio estivo deve essere fatta da almeno uno dei genitori o comunque da un adulto che, presa visione del programma e delle indicazioni, firma il modulo dichiarando di accettare, condividere e rispettare i valori cristiani ed umani dell'oratorio.

L'iscrizione alla settimana, al pranzo e alle gite è consigliato che venga fatta sempre da un adulto (nel caso queste iscrizioni vengano fatte dal ragazzo si suppone comunque il consenso dei genitori).

tempi e orari

L'oratorio apre alle ore 8:00.

Alle ore 9:30 il cancello dell'oratorio viene chiuso e i ragazzi iniziano le attività.

Durante le attività i cancelli rimangono chiusi e accedono all'oratorio solo i ragazzi iscritti.

Chi non si ferma a pranzo può andare a casa alle ore 12:00 e rientrare dalle ore 13:30 alle ore 14:00.

Al termine delle attività alle ore 17:00 viene riaperto il cancello per l'uscita.

Non ci sarà alcun controllo all'uscita, l'oratorio rimane aperto per tutti fino alle ore 18:30.

E' importante rispettare gli orari!

Per non disturbare ed interrompere continuamente i giochi e le attività è bene evitare ogni uscita straordinaria o entrata dopo gli orari.

Le uscite anticipate e le entrate posticipate creano disagi e mettono in difficoltà bambini e responsabili.

In caso di uscita straordinaria è comunque necessario (soprattutto se non è il genitore stesso a venire a prenderlo) che un genitore lasci una dichiarazione scritta che autorizza l'uscita del ragazzo durante l'oratorio estivo e il nome di chi lo prende in custodia o che il ragazzo può uscire da solo.

In caso di entrata straordinaria è comunque necessario che il ragazzo venga accompagnato dal genitore o da un adulto o che abbia una dichiarazione scritta.

Nel caso i ragazzi possano uscire da soli per il pranzo, i genitori devono indicarlo chiaramente sul modulo di iscrizione. Stessa cosa se hanno il permesso di uscire da soli prima del termine delle attività.

Basiglio-Milano3 basket

Chiusura di stagione

Ultimo mese di stagione per il Milano3 Basket che si appresta a chiudere il suo 33esimo anno di attività sul nostro territorio. Per fortuna (e per bravura) c'è ancora da giocare con lo Sporting Milano3 di C Gold impegnato nella semifinale dei playoff e la Oscom Milano3 che si sta giocando il titolo regionale Under20. I biancorossi dello Sporting hanno liquidato nel primo turno dei playoff per la promozione in Serie B Busto Arsizio vincendo per 2-0 con una grande prestazione soprattutto in trasferta per 56-95. Così i basigliesi hanno conquistato l'accesso alla semifinale per il terzo anno consecutivo, l'avversario sarà durissimo, saranno i cremonesi di Piadena che, quest'anno, hanno vinto la regular season. Milano3, però, ha abituato alle "imprese" e dunque ci vuole provare anche in questa occasione a partire dalla prima sfida in trasferta in programma sabato 18 maggio. La sfida al PalaBasiglio invece si giocherà mercoledì 22 alle 21.15, mentre per l'eventuale gara 3 si tornerà a Piadena sabato 25 maggio. Dopo il bellissimo risultato della salvezza conquistata per la Oscom Milano3 Basiglio in Serie C Silver con un travolgente finale di stagione da 3 vittorie consecutive, adesso i ragazzi sono impegnati nella strada verso il titolo regionale Under20. I basigliesi sono in semifinale e giovedì 23 maggio giocheranno al PalaBasiglio la gara secca per conquistare un posto nella finalissima. Si sta ancora giocando il campionato Under18 Eccellenza con la seconda fase denominata Coppa Italia dove i nostri ragazzi si stanno facendo decisamente onore con

una vittoria a Torino e un ko casalingo, solo dopo un tempo supplementare, contro Casale Monferrato, settore giovanile di Serie A2. È stata eliminata in semifinale l'Under13 nel campionato UISP dallo Sporting Milanino e ora si giocherà il 3° posto contro Legnano domenica 26 maggio, mentre era già terminato un paio di settimane fa il percorso degli Under16 alle Finali Regionali FIP, anche in questo caso lasciando il passo allo Sporting Milanino. Domenica 19 maggio a partire dalle ore 11 ci sarà alla Palestra della Scuola la Festa del Settore Minibasket con tutti i bimbi dal 2007 al 2014 presenti per divertirsi, giocando, tutta la giornata, mentre dal 10 giugno inizierà il campus estivo che vedrà tutti i nostri bimbi trascorrere le giornate post-scuola al PalaBasiglio con la palla a spicchi.

Sandro Pugliese



La squadra Under20

Anagrafe parrocchiale

Si sono uniti nel Signore

Parrocchia Gesù Salvatore

Parrocchia S. Agata

Sono diventati figli di Dio

Parrocchia Gesù Salvatore

Leonardo De Riso
Calabrò Davide
Gaffoglio Beatrice
Cappiello Sofia
Urbano Sofia
Ogliari Diego

Parrocchia S. Agata

Melendez Llocya Sebastian
Fornaro Gabriele



Sono tornati alla casa del Padre

Parrocchia Gesù Salvatore

Lopriore Francesco, di anni 78

Parrocchia S. Agata

Losi Emilio, di anni 69
Tabone Enrico, di anni 72
Noci Rosanna, di anni 70
Carioni Daniela, di anni 55

Concorso rivolto a tutti gli alunni dell'Istituto Comprensivo di Basiglio "Oltre il muro"



“Oltre il muro”: con questo titolo breve e incisivo il Centro Culturale Tommaso Moro ha invitato tutti gli studenti del locale Istituto Comprensivo a riflettere sui problemi creati dal *muro* dell'indifferenza, del pregiudizio, del razzismo, della xenofobia e sul valore della multiculturalità che nasce dal superamento del *muro* della paura verso la diversità.

Il concorso, bandito all'inizio di settembre 2018, dal Centro Culturale Tommaso Moro allo scopo di sensibilizzare i giovani verso una tematica così attuale e importante, è stato

prontamente accolto dai docenti che hanno sapientemente creato un percorso interculturale e interdisciplinare che ha coinvolto tutti gli alunni di terza media che hanno lavorato con entusiasmo e creatività. Il risultato finale è stata la realizzazione di un muro, fatto con scatole di cartone, che presenta due facce: una grigia di un qualsiasi muro tradizionale e una colorata, abbellita con frasi, poesie e aforismi inneggianti alla pace, all'amicizia e alla solidarietà. Durante una semplice performance di fine anno scolastico, un gruppo di ragazzi mostrerà *l'altra faccia* del muro, quella bella, mentre altri creeranno nella parte grigia del muro delle aperture, e altri ancora eseguiranno un breve concerto. Chiara metafora della forza della Musica e, più in generale, dell'Arte, della Cultura e della Bellezza.

Il lavoro sarà premiato il 7 giugno 2019, durante la festa della scuola, con un attestato di partecipazione offerto dall'Amministrazione comunale a tutti gli studenti e con una targa alla scuola, alla presenza del Dirigente scolastico, dell'Amministrazione comunale che ha patrocinato l'iniziativa del Centro Culturale Tommaso Moro e delle famiglie degli alunni.

Il manufatto sarà successivamente collocato nella biblioteca comunale di Vione.

Il Consiglio Direttivo del Centro Culturale Tommaso Moro

Caffè letterario? Grazie sì

Metti un sabato mattina al polo culturale Il mulino di Vione; metti un ricco buffet con caffè, tè, tisane, biscottini e fragole; metti una giovane e brillante scrittrice che parla del suo ultimo romanzo stimolata da un simpatico bibliotecario che stuzzica la curiosità dei presenti; aggiungi l'ingrediente principe – il libro- e un buon numero di lettori; mescola il tutto con delicatezza ed ecco pronto un ottimo caffè letterario. Il primo di quello che nelle intenzioni dell'Amministrazione comunale e della biblioteca, promotori della bella iniziativa, diventerà un piacevole appuntamento mensile destinato agli amanti della lettura che vede la biblioteca trasformarsi in un luogo in cui poter conversare gustando bevande calde, incontrando autori e socializzando.

Questi, in estrema sintesi, i fatti: nella mattinata di sabato 18 maggio 2019, un buon numero di frequentatori più o meno assidui della biblioteca di Vione si sono ritrovati nella "sala della ruota", resa particolarmente accogliente dall'invitante colazione e da vivaci composizioni floreali e, mentre sorseggiavano tisane varie in bicchieri rigorosamente biodegradabili, hanno incontrato Silvia Zucca, autrice del romanzo "Il cielo dopo di noi". La scrittrice, intervistata da Mauro Portaluppi, responsabile della "Fondazione per leggere", in un clima disteso e informale, ha risposto alle domande dell'intervistatore e ha soddisfatto le curiosità del pubblico sulla genesi della scrittura, sulle sue tecniche, sulla sua funzione terapeutica e su molto altro ancora. Al momento dei saluti, l'Assessore alla cultura, Daniela Gironi, ha dato appunta-

mento a metà giugno, sempre nella sala della ruota per un'iniziativa molto originale della quale, però, non ha voluto svelarci i particolari. Nell'attesa di scoprire il *segreto*, il responsabile della biblioteca ha ricordato il prossimo incontro del 31 maggio dal titolo "Guardo un libro, leggo un film". E poiché questo non è un *segreto*, vi diciamo che si tratta di vedere insieme un film, dopo avere letto e commentato il libro da cui è stato tratto, allo scopo di mettere a confronto il linguaggio letterario con quello cinematografico. Il libro in questione è "The Help" di Kathryn Stockett.

Rosetta Cannarozzo



Un momento del simpatico "caffè letterario" svoltosi al polo culturale Il Mulino di Vione, il 18 maggio scorso

Programma SS. Messe

Gesù Salvatore: da lunedì a venerdì ore 9.00

Sant'Agata: martedì e giovedì ore 18.30 - sabato ore 17.30

Domenica

Sant'Agata: ore 9.30

Gesù Salvatore: ore 10.30 — 11.45 — 12.45 (in lingua tagalog per la comunità filippina) - 18.30

Tutte le mattine "Le lodi mattutine" presso Gesù Salvatore: ore 8.30

SEGRETERIA PARROCCHIALE

La segreteria parrocchiale è aperta tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.30.

Riferitevi alla segreteria parrocchiale per certificati di battesimo, cresima e simili.

Negli stessi orari è aperta la segreteria della catechesi, cui riferirsi per iscrizioni al catechismo e tutto ciò che ne concerne.

È possibile avere un colloquio con il parroco don Luca il mercoledì e il venerdì dopo la S. Messa, dalle ore 9.40 alle ore 10.40.

Per trovarlo, se non è in chiesa, suonate all'ufficio del parroco, alla segreteria parrocchiale o in casa parrocchiale.

Al pomeriggio lo trovate quasi sempre in oratorio.

IL RADAR È DI TUTTI: VI ASPETTIAMO!

Accogliamo volentieri da tutti i lettori: lettere, idee, suggerimenti e consigli.

Scriveteci ai nostri indirizzi e-mail:

- Parrocchia Gesù Salvatore: milanotre@chiesadimilano.it
- Parrocchia Sant'Agata: basiglio@chiesadimilano.it

Oppure telefonate alla redazione: [tel. 02 90755053](tel:0290755053)

Visitate il sito della Parrocchia.

Sempre aggiornato e curato.

Potete trovare le informazioni utili alla vita parrocchiale.

www.upbasiglio.it

Direttore Responsabile

don Luca Broggi - donlucabroggi@gmail.com

in Redazione

Rosetta Cannarozzo, Giovanni Monaco, Angela Samarco

collaborazioni

Sandro Pugliese, Daniela Rava, Giusi Sposato

sito web www.upbasiglio.it a cura di

Gabriele Pugliese

impaginazione a cura di

Alisia Rugiero

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale
Gesù Salvatore e Sant'Agata

Redazione Via Manzoni - Milano 3 - Basiglio
Tel. 02 90755053

Anno XXXVIII - n. 5 - Maggio 2019

Reg. - Trib. Civile e Penale di Milano il 28/9/67

Cari amici del Radar appuntate nella vostra agenda questa iniziativa del Centro Culturale Giorgio Ambrosoli promossa in collaborazione con la Scuola di Basiglio e patrocinata dalla nostra Amministrazione Comunale prevista per il 23 Maggio 2019 ore 21.00 al Mulino di Vione di Basiglio.

Ora più che mai, anche alla luce degli ultimi drammatici episodi avvenuti a Napoli che hanno coinvolto la piccola Noemi, bisogna dare una risposta chiara e ferma ribadendo da che parte si sta e con chi si sta.

Questa serata non sarà solo una occasione per celebrare la memoria di Falcone nel giorno della strage di Capaci, ma per testimoniare l'assoluta volontà di condannare e combattere le mafie nel nostro Paese.

Vi aspettiamo numerosi e vi preghiamo di diffondere fra i vostri amici e conoscenti questo invito.

Giovanni Monaco Presidente

del Centro Culturale Giorgio Ambrosoli di Basiglio



con il patrocinio del



COMUNE DI BASIGLIO

Nell'anniversario
della strage di Capaci



Giovedì 23 maggio 2019, ore 21:00
Polo culturale "Il Mulino di Vione" - Basiglio

CONCERTO PER LA LEGALITÀ
ENSEMBLE GIOVANI ARMONIE

Direttore: M° *Maurizio Tambara*

Musiche di Mozart, Brahms, Verdi, Mascagni, Bizet ed altri



si ringraziano:

